

Costantino Di Sante

Università degli Studi del Molise

Destinazione Fossoli: mappa interattiva delle Deportazioni al Campo di Concentramento di Carpi (dicembre 1943 - luglio 1944)

Abstract

Questo studio illustra le ricerche in corso per la creazione di una mappa interattiva che in cui verranno riportati i trasporti verso il campo di concentramento di Fossoli dalle diverse località italiane. Il periodo di riferimento parte dall'istituzione del campo, da parte della Repubblica Sociale Italiana (RSI) nel dicembre 1943, fino al trasferimento del comando tedesco a Bolzano nel luglio 1944. Sebbene siano ben documentati i trasporti partiti da Fossoli verso i lager e i campi di sterminio del Terzo Reich, meno note rimangono le circostanze degli arrivi al campo. L'obiettivo principale è sviluppare un database che raccolga tutte le informazioni disponibili sugli spostamenti verso Fossoli, includendo dettagli sui responsabili degli arresti (italiani, tedeschi, o entrambi), una breve descrizione del luogo di detenzione preliminare (campo d'internamento o località, carcere ecc.) e se destinati al settore del campo vecchio o a quello nuovo, il numero dei deportati e, ove disponibili, le liste nominative. Saranno anche descritti gli itinerari dei trasporti, con le date di partenza e arrivo, e specificate le diverse categorie di internati (ebrei italiani e stranieri, prigionieri politici, lavoratori forzati, sudditi nemici, ecc.). Inoltre, oltre ad illustrati i primi risultati della ricerca, verranno fornite informazioni su come implementare e completare i dati raccolti, e discusse le future prospettive di ricerca e l'utilizzo didattico della mappa.

Nota biografica

Costantino Di Sante (Università degli Studi del Molise), è responsabile scientifico del "Memoriale e del centro studi del campo di concentramento di Colfiorito (PG)". Collabora con l'Istituto storico nazionale "Ferruccio Parri" di Milano per il quale ha coordinato la realizzazione del sito <https://www.alleatiinitalia.it/> relativo ai campi per prigionieri di guerra, e con l'Istituto storico provinciale di Ascoli Piceno. Autore di diverse ricerche tra cui quelle sull'internamento fascista, sull'occupazione della Jugoslavia e sul colonialismo italiano in Libia. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Materiale umano. Testimonianze di militari e civili italiani sui lager, sulle fabbriche e sui campi di lavoro del Terzo Reich*, Roma 2022; *Area bombing. I bombardamenti anglo-americani sull'Italia durante la Seconda guerra mondiale*, Pistoia 2022; *Criminali del campo di concentramento di Bolzano*, Bolzano 2019; *Auschwitz prima di "Auschwitz"*, Verona 2014; *Stranieri indesiderabili*, Verona 2011 e ha inoltre curato il volume *I campi di concentramento in Italia. Dall'internamento alla deportazione (1940-1945)*, Milano 2002.

Michele Marchi

Università di Bologna

Molti "perché" dietro una strage: riflessioni per una ricerca in corso. Fossoli 1944

Abstract

Obiettivo del contributo è quello di tratteggiare le tre linee principali attraverso le quali si sta svolgendo la ricerca sull'eccidio di Fossoli del 12 luglio 1944. Da un lato inserire gli eventi di Fossoli in un quadro più generale che tenga conto della complessiva evoluzione bellica generale e della serie di eccidi perpetrati dalle forze di occupazione nazista nella penisola dopo l'8 settembre 1943. In secondo luogo, cercare di ricostruire un inventario il più possibile ragionato delle biografie personali dei martiri di Fossoli, avanzando una serie di ipotesi relative ai percorsi resistenziali (di opposizione politica, militare e civile) dei caduti. Infine, avviare una serie di ipotesi interpretative, suffragate dalle fonti, per giungere ad alcune riflessioni che spieghino il lungo "oblio" sull'eccidio di Fossoli.

Nota biografica

Michele Marchi è professore di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, Campus di Ravenna, dove insegna tra le altre materie *Political History of European Integration*, *History of Euro-Mediterranean Political Systems since 1945* e Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo. Vicepresidente della Fondazione Casa di Oriani e membro dell'Associazione di Cultura e Politica Il Mulino. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia politica dell'Europa contemporanea e il rapporto tra politica interna e processo di integrazione europea nella seconda metà del Novecento. Tra le sue recenti pubblicazioni *Francia e Italia così vicine, così lontane* (con D. Caviglia), in «Ventunesimo Secolo», 42/2018; *Democristiani, Chiesa e cattolici negli anni di Craxi* (con G. Acquaviva e P. Pombeni), Marsilio, 2018; *Italian Democracy and Republic between the Antifascist Victory and Cold War*, in «Ricerche di Storia Politica», luglio/2022; *Presidenzialismo a metà. Modello francese, passione italiana*, Il Mulino, 2023; Jacques Delors, in «Il Mulino», 1-2024.

Gianluca Fulvetti

Università di Torino

Per una storia di Nomadelfia: fonti e nodi storiografici

Abstract

In questo breve intervento presento alcune osservazioni attorno alla vicenda di don Venturelli, sul quale come è noto è uscita ormai oltre 10 anni fa una biografia scritta dal giornalista Danilo Sacchi (“Il prete di Fossoli. Don Francesco Venturelli tra internati e guerra civile”, Mursia 2010), che si era giovata soprattutto del lavoro di ricerca di Anna Maria Ori. La figura di don Venturelli viene in un certo senso riscoperta nel 2006, quando gli viene concessa la Medaglia d’Oro al Valor Civile si colloca dentro una fase di mutamento delle memoria pubblica sulla guerra e la resistenza, mutamento di paradigma che consente anche una rinnovata attenzione alla storia del Campo di Fossoli, e quindi anche a Venturelli. L’intervento di don Venturelli a Fossoli è a grandi linee già noto e descritto e viene ricondotto dentro la categoria di “resistenza civile”, cioè quelle azioni condotte con gli strumenti della non violenza che si traducono nella “cura” e nel salvataggio (tentato) di persone sottoposte all’esercizio del potere e della violenza di occupazione. Resta aperta, almeno in parte, la questione delle motivazioni della “scelta” di don Venturelli. Infine, c’è la questione della uccisione di don Venturelli, su cui non è stata ancora fatta piena chiarezza. Anche in questo caso il “rilancio” della vicenda a livello locale rimanda spesso alle dinamiche della memoria pubblica e alle “battaglie” della memoria. Si tratta insomma di inserire la vicenda di don Venturelli dentro una più compiuta storia di Carpi tra 1945 e 1946, ma forse anche guardare più indietro, alle pratiche della guerriglia in questa zona, che trascinano poi dentro una guerra civile che non si chiude il 25 aprile, e nella quale ha uno spazio, e un peso – nel definire il quadro interpretativo anche della uccisione del parroco – la vicenda del carcere di Carpi del giugno 1945.

Nota biografica

Professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell’Università di Pisa. È vicepresidente dell’ISREC Lucca. Si occupa di storia dell’Italia contemporanea, in particolare di storia dell’antifascismo, della resistenza e della Seconda guerra mondiale, di storia della criminalità organizzata e, più di recente, di storia dello sport.

Bruno Maida

Università di Torino

Per una storia di Nomadelfia: fonti e nodi storiografici

Abstract

L'intervento intende mettere in luce le principali questioni storiografiche e le relative fonti all'interno di una ricerca in corso che ha due obiettivi. Il primo è costruire un corpus documentario relativo alla storia di Nomadelfia nel periodo 1947-1953, affiancandogli una mappa degli archivi, una bibliografia completa e ragionata, un elenco degli articoli apparsi su quotidiani e riviste nel periodo 1943-1953, un apparato iconografico. Il secondo è ricostruire le vicende di Nomadelfia non solo e unicamente attraverso la figura di don Zeno ma iscrivendo quell'esperienza nella storia dell'Italia del dopoguerra. Ciò significa affrontare e tematizzare alcuni nodi di significativa importanza: i processi di intervento e ricostruzione dell'assistenza pubblica e privata, in termini generali e nello specifico rivolta all'infanzia; il complesso dibattito politico e sociale intorno a questi aspetti; le dinamiche, i conflitti e le forme di interventi assistenziali, sociali ed educative relativi al mondo cattolico; la riflessione e le esperienze educative laiche sviluppatesi in quel periodo; la rete di incontri, dibattiti, proposte politiche, culturali e civili in cui la comunità guidata da don Zeno viene coinvolta e spesso propone.

Nota biografica

Bruno Maida è professore di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Torino. Tra i suoi ultimi lavori: *La Shoah dei bambini. La persecuzione dell'infanzia ebraica in Italia 1938-1945* (2013), *L'infanzia nelle guerre del Novecento* (2017), *I treni dell'accoglienza. Infanzia, povertà e solidarietà nell'Italia del dopoguerra 1945-1948* (2020), *Sciuscià. Bambini e ragazzi di strada nell'Italia del dopoguerra 1943-1948* (2024), tutti pubblicati da Einaudi.